

**Il «caso Calabresi» tolto alla prima sezione della Cassazione, quella di Carnevale**  
**Accolto il ricorso dell'avvocato di Marino**  
**La decisione a pochi giorni dalla sentenza**

**«In questo modo mi sottraggono ad un collegio in odore di garantismo. È un atto assurdo**  
**Le parole non bastano più, con la mia protesta voglio testimoniare la mia maledizione...»**

# Sofri: «Un altro agguato contro di me»

## Fa lo sciopero della fame perché gli hanno cambiato giudice

ROMA. Sofri ha cominciato ieri lo sciopero della fame: «Voglio protestare, ma non con le parole. Perché sono inadeguate, ormai non bastano, e poi non le ho. Non resta che la testimonianza, significare la mia maledizione con tutto il corpo...». Lucido, sordente, Adriano Sofri parla come se tutto questo riguardasse un altro, come se fosse il suo avvocato. «Non è vero, parlo di me con gravissima preoccupazione - dice -, con grande incertezza. non ho nessuna cognizione vera delle mie forze, delle mie debolezze...».

Facciamo un passo indietro e cerchiamo di spiegare cosa è successo nella storia complicatissima del processo Calabresi. Il 23 febbraio l'imputato arriva in Cassazione, prima sezione penale, in mano al giudice Carnevale. Il collegio lavora due mesi, nomina il relatore (Pintus), fissa all'8 giugno la data dell'udienza. Ma circa un mese prima, il 4 maggio, si ferma tutto. Un ordine firmato dal primo presidente aggiunto (Zucconi Galli Fonseca) revoca il collegio e assegna la causa a un'altra sezione penale, la sesta. È stata infatti accolta un'istanza del difensore di Marino, l'avvocato Gianfranco Marsi, che per questo si è avvalso di un provvedimento recente. Quello per cui i processi per mafia e per terrorismo vengono assegnati a rotazione alla prima o alla sesta sezione penale. Come si ricorderà, ci si era arrivati in ragione delle violente polemiche suscitate dallo smantellamento

di una serie di importanti processi di mafia, a opera del giudice Carnevale.

In questo caso, dunque, per ottenere lo spostamento è stato necessario sostenere che l'omicidio Calabresi è da considerarsi commesso con finalità terroristiche. Giudicamento parlando, è una novità, in nessun grado del processo, infatti, sono state sollevate imputazioni che qualificassero il delitto, commesso nel 1972, come terrorismo. Sofri dice che questo «salto di qualità» è stato possibile solo grazie a un «ragionamento capzioso».

Esaminiamolo. Leonardo Manno, che come si ricorderà è computato e non solo il principale teste d'accusa, in questo processo ha infatti beneficiato di un'attenuante concessa da una normativa degli anni di piombo (la legge Cosiga del 1979-80). Per aver collaborato con la giustizia. E ciò in ragione del principio del *favor rei*, secondo il quale una legge può essere applicata a un delitto precedentemente commesso, purché favorisca l'imputato. Quest'attenuante, in Cassazione, si è trasformata in *aggravante* una causa diventa soggetta a rotazione tra le sezioni penali, infatti, se concerne «reati aggravati da finalità terroristiche». Detta in due parole: il delitto Calabresi è ora tecnicamente considerato tra quelli commessi per finalità terroristiche, perché Manno ha beneficiato di un'attenuante prevista dalla legge Cosiga. «Ma la cosa più grave è che questo sia avvenuto con

per i reati di terrorismo e di mafia. Il delitto Calabresi, finora mai qualificato come tale, assume così la qualità di «reato commesso per finalità terroristiche». Per protestare contro la sottrazione del processo a un giudice naturale «sospetto di zelo garantista», Adriano Sofri ha iniziato lo sciopero della fame.

un atto amministrativo unilaterale - insiste Sofri -. E, per giunta, la decisione non è stata annunciata subito, ma dopo oltre due mesi: non si può modificare tardivamente un collegio giudicante, sottrarre una causa ai suoi giudici naturali quando la data dell'udienza è già stata fissata». Gli avvocati di Pietro Stefanini e Bompasoli, gli altri due imputati nmasi anche in appello (Sofri si era ritirato), hanno infatti presentato ricorso. È stato respinto.

Sofri lo considera un agguato di banditi per strada, un atto che grida vendetta, un modo per sottrarre gli imputati del processo Calabresi a un collegio in odore di zelo garantista. Ma chi lo vede diversamente potrà dire, rovesciando la frittata, che lui strepita perché voleva rimanere in mano al più noto affossatore di sentenze degli ultimi vent'anni, Carnevale appunto. Non prova qualche imbarazzo per questo? «Assolutamente no. Non è solo opera della mafia siciliana». «Noi s'invoca la lotta alla mafia - risponde -. In primo grado, il Pm Pomarici sostiene che assolverci equivaleva a legarsi le mani in Sicilia? Per me stesso rivendico una coerenza di atteggiamento sulla mafia, sul terrorismo, sulla corruzione privata e pubblica. Sono altri che dovrebbero essere imbarazzati adesso: trove vergognoso che un tribunale legittimamente costituito venga espropriato del processo che gli compete. Del resto noi non abbiamo fatto nulla per avere come giudice Carnevale. È successo il contrario, davanti a

un'assegnazione automatica, c'è stata un'espropriazione chirurgica del procedimento».

Sulla testa di Adriano Sofri pendono ventidue anni di carcere, e lui pretende comprensibilmente il diritto «di non assumere su di sé responsabilità di opportunità, legate al contesto». Eppure il contesto potrebbe danneggiarlo moltissimo. «Che dire? Devo ancora ripetere che non credo al complotto? Se penso che all'origine di tutto ci sia il disfacimento della famiglia di Marino, perché dovrei sostenere che c'è un carabiniere? Non sono mai stato accettato dall'idea di un'unica macchinazione. Se c'è, tra l'altro, meglio fingere che non ci sia...». È quasi ovvio, del resto, che in una vicenda simile confluisca una quantità di piccoli intrighi, interessi, macchinazioni...».

Ora diranno che con lo sciopero della fame gioca l'ultima carta per influenzare la sentenza finale. «Qualunque cosa faccia o non faccia, sarà così. Ma mi pare sia dimostrato che la mia capacità di influenzare verdità, muovendo gli intellettuali, Sciascia, Moravia, Martelli... si sia rivelata la più bassa mai vista in Italia», osserva sarcastico. Sofri non sa quanto reggerà. «Resisterò fin dove avranno le mie forze - dice -. Non sono autolesionista, semmai mi sento erolesionista. Fortemente. Nonostante tutto mi piace la vita e sono spesso allegro. Solo, vorrei far pagare ad altri un po' di tutte queste porcherie. Questo è l'unico mezzo che conosco...».

**La strage dell'autostrada**  
**L'anniversario celebrato in ogni città d'Italia**  
**Del Turco: «Il 27 a Palermo»**

Mancano quattro giorni all'anniversario della strage di Capaci (è trascorso un mese), e già si moltiplicano le idee per celebrarlo nel più clamoroso dei modi: dev'essere un messaggio chiaro a Cosa nostra. Numerose iniziative dell'Arci e di altre organizzazioni. Intanto, il segretario aggiunto della Cgil, Del Turco, scrive ai metalmeccanici: «Il 27 giugno, tutti a Palermo».

hanno chiesto a centomila lavoratori di scendere a Palermo per ricordare al Falcone, ma anche per testimoniare la loro solidarietà ai siciliani che non si arrendono.

La macchina organizzativa è in pieno movimento. Ieri, a Palermo, è scattata la sottoscrizione che aiuterà i sindacati a sostenere l'immenso sforzo economico. Presso la Banca Nazionale del Lavoro è stato aperto un conto corrente sul quale è possibile effettuare un versamento. Per chi si rivolgerà alla sede della Bnl di via Roma 291, a Palermo, il numero è 4700-32533. Per le altre sedi, invece, i numeri sono: 1005-32533-32533.

Serve un forte aiuto economico perché la città da raggiungere è molto a Sud, e oltre lo stretto di mare. Esclusi i pochi che viaggeranno in aereo, migliaia di persone dovranno affidarsi a decine di treni, a centinaia di pullman, alle navi e molte ore di viaggio, dovranno sopportare. Ma la gente non si tira indietro. La Cgil, la Cisl e la Uil delle Marche hanno già fatto sapere arriveranno con mille operai.

Proprio agli operai, ai metalmeccanici, si rivolge Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil, in una lettera pubblicata sull'ultimo numero di *Meia*, il mensile della Fiom-Cgil, titolo della lettera: «Appuntamento a Palermo».

Poi, le organizzazioni giovanili. Hanno già dato la loro adesione «i cari di Castellammare di Stabia. A sinistra», l'associazione «Studenti napoletani contro la camorra», la «Gioventù operaia cristiana», l'associazione «Università nuova di Roma. Nero e non solo», l'«Osservatorio antimafia» di Milano, l'associazione «Charlie Brown» di Taurianova.

Centomila? Magari saranno anche di più, quel giorno.

□ Fa. Ro.

**Il ministro dell'Interno: indagati a 360 gradi, non possono essere limitati all'Italia**  
**Scotti: «Il delitto Falcone non fu deciso solo in Sicilia, c'entra la mafia americana»**

Il ministro dell'Interno, conversando ieri con alcuni giornalisti stranieri, ha detto: «Il delitto Falcone non è solo opera della mafia siciliana. Cioè? La decisione e l'organizzazione dell'attentato non furono effettuate unicamente a Palermo. Giovanni Falcone era temuto anche dalle famiglie mafiose d'oltreoceano». Cosa nostra, mafia statunitense e narco-trafficienti colombiani: «Un'ipotesi investigativa».

era temuto, odiato, da Cosa Nostra siciliana. Se tutto questo è vero, come non arrivare alla logica conclusione che i mandanti e forse gli esecutori abbiano almeno triplice nazionalità?

Finisce l'incontro con la stampa estera, e il ministro precisa «lo sto parlando di ipotesi. Parlo di indagini. E le indagini sono svolte, necessariamente, a 360 gradi. Nessun elemento può essere trascurato. Inoltre, conversando con i giornalisti stranieri, mi riferivo al fatto che nessuno, proprio nessuno, quando si parla di mafia, può chiamarsi fuori. La mafia è un problema internazionale, le responsabilità non sono soltanto italiane».

La tesi di un delitto «internazionale» non è inedita, negli ambienti investigativi. La sostiene, fin dai giorni immediati

successivi alla strage di Capaci, il capo della polizia, Vincenzo Parisi.

«Il tipo di delitto, le modalità di realizzazione, la scelta dei tempi - ha detto Scotti nel corso dell'incontro con i giornalisti stranieri - non consentono di limitare tutto ad un caso esclusivamente palermitano. Gli interessi della mafia sono troppo grandi».

Domanda, lei ha detto «organizzazioni criminali di altri paesi», a quali paesi si riferisce? Scotti: «Non esistono al mondo molti in grado di organizzare questo tipo di attentato. Il pensiero va agli Stati Uniti. E il ministro dell'Interno premia questo percorso del pensiero, quando sottolinea «la rapidità con la quale l'Fbi ha invitato i suoi esperti in Italia per collaborare alle indagini. Giovanni Falcone aveva dato un

grande contributo alla comprensione del fenomeno mafioso da parte degli americani. Sapeva capire come la mafia lavora, e la mafia questo lo sapeva».

Quel pezzo d'autostrada saltato in aria, sabato 23 maggio, i quattro morti ammazzati non sono soltanto una rappresentanza di Cosa Nostra per le «cose fatte dal giudice Falcone in passato». L'attentato, secondo Scotti, può e deve essere spiegato in un altro modo. Chi aveva paura del giudice Falcone? Chi si sentiva minacciato da lui nei propri interessi?

Il ministro dell'Interno chiude la conferenza stampa con una previsione allarmante: «Ho la convinzione che questi episodi non sono finiti. Il delitto Falcone non è stato né l'ultimo né il più sensazionale delitto di mafia».

ROMA. Sembra ieri pomeriggio, invece, è già quasi un mese che i killer di Cosa nostra hanno mandato a un mondo migliore il giudice Falcone, sua moglie Francesca e i tre della scorta. Sarà un mese esatto, alle 18.58 del 23 giugno prossimo. Quel giorno, allo scoccare di quei cinquantottesimo minuto, milioni di italiani si fermeranno per strada, nelle case, nei posti di lavoro, e celebreranno il più straordinario degli anniversari. Sarà, dicono, una commemorazione mai vista. E se è vero che Cosa nostra sa leggere bene ogni tipo di segnale, che legga bene allora anche questo.

ROMA. Chi ha ucciso il giudice Falcone? La risposta, fino a ieri mattina, sembrava - per così dire - banale, scontata, auto-evidente: è stata la mafia siciliana, Cosa Nostra cioè. Fino a ieri.

Ieri, poi, il ministro dell'Interno, conversando con alcuni giornalisti stranieri, ha adombrato un'altra ipotesi «investigativa». La decisione di «eliminare» Giovanni Falcone non sarebbe stata presa «unicamente a Palermo. Si è trattato di un'operazione messa in atto dalla mafia siciliana e dalle organizzazioni criminali di altri paesi...».

Allude, l'onorevole Scotti, alla mafia degli Stati Uniti e ai narcotrafficienti del centro e del sud America.

È un ragionamento, più che una convinzione. Giovanni Falcone era temuto dai narcotrafficienti colombiani; era temuto dai mafiosi statunitensi;

si del nostro patrimonio culturale che è tutto in condizioni disperate. Per Cederma, il Colosseo non solo dovrebbe essere salvaguardato e protetto, ma dovrebbe diventare «il museo di se stesso», con una serie di sussidi per far conoscere ai visitatori le tecniche di costruzione, le vicissitudini del ciclo dei romani, e ripercorrere, attraverso questo straordinario monumento, la storia della «Città eterna». Per operare in questa direzione - conclude l'esponente ambientalista - è inaccettabile ricorrere ad un sponsor privato: «La massima affermazione del monumento - conclude - sarebbe possibile solo con l'eliminazione del traffico e la creazione di un unico parco archeologico da piazza Venezia al Colosseo, come del resto previsto dalla legge per Roma capitale». La speranza dei leader di Italia Nostra, e le richieste di interventi urgentissimi sollecitati dai deputati verdi Massimo Scalia e Francesco Rutelli,

sembrano però scontrarsi con i ritardi burocratici e le polemiche politiche che segnano il «non intervento statale» nel campo della tutela e della valorizzazione del patrimonio artistico. E così, anche ieri, si è assistito alle polemiche scatenate dal Parlamento nei confronti della proposta dell'attuale sottosegretario ai Beni Culturali, il socialista Covatta, di devolvere l'8 per mille dell'Irpef alla difesa dei «tesori d'arte». «Una proposta minimalista - ha tuonato il liberale Paolo Battistuzzi, assessore alla Cultura del Comune di Roma - per una politica culturale degna di un paese civile». In contanto ballamme, s'inscrive, come richiamo ad una razionale concretezza, la proposta di creare un «osservatorio permanente» del Colosseo avanzata dal presidente della facoltà d'Ingegneria dell'università La Sapienza, Aurelio Milisti. Una proposta indirizzata a Giulio Andreotti, ministro fantasma ai Beni Culturali,

Per il Colosseo malandato 40 miliardi

**La Banca di Roma sponsor interessato**

Il misterioso sponsor dell'«operazione-salvataggio del Colosseo» ha un nome: è la neonata Banca di Roma. L'investimento di 40 miliardi per 5 anni sarà ufficialmente deliberato dal Consiglio di amministrazione dell'istituto bancario lunedì prossimo. Ma sull'operazione non sembrano esserci più dubbi: «Abbiamo battuto sul filo di lana una numerosa concorrenza», rivela una fonte della Banca.

ROMA. Quaranta miliardi in cinque anni. È questo il budget stanziato dalla neonata «Banca di Roma» per l'operazione Colosseo. L'investimento verrà ufficialmente deliberato dal Consiglio di amministrazione dell'istituto bancario lunedì prossimo. Ma ogni dubbio sull'operazione sembra ormai fugato: «È un mese ormai che è in atto una sorta di gara fra le varie banche per sponsorizzare il restauro del Colosseo - rivela una fonte della Banca di Roma - ma alla fine abbia-

mo battuto la concorrenza, sia pur sul «filo di lana». E la stessa fonte a motivare l'investimento: «Abbiamo ritenuto di dover intervenire - afferma - perché siamo una delle più importanti banche della capitale e non potevamo lasciare in questo stato di degrado e di pericolo un monumento che è il simbolo non solo della città ma dell'Italia in tutto il mondo». Motivazioni da «nobile mecenate», dunque. Ma il nostro interlocutore non nega che dietro questa scelta vi sia anche qualcosa di più concreto

ROMA. Sembrava ieri pomeriggio, invece, è già quasi un mese che i killer di Cosa nostra hanno mandato a un mondo migliore il giudice Falcone, sua moglie Francesca e i tre della scorta. Sarà un mese esatto, alle 18.58 del 23 giugno prossimo. Quel giorno, allo scoccare di quei cinquantottesimo minuto, milioni di italiani si fermeranno per strada, nelle case, nei posti di lavoro, e celebreranno il più straordinario degli anniversari. Sarà, dicono, una commemorazione mai vista. E se è vero che Cosa nostra sa leggere bene ogni tipo di segnale, che legga bene allora anche questo.

ROMA. Sembrava ieri pomeriggio, invece, è già quasi un mese che i killer di Cosa nostra hanno mandato a un mondo migliore il giudice Falcone, sua moglie Francesca e i tre della scorta. Sarà un mese esatto, alle 18.58 del 23 giugno prossimo. Quel giorno, allo scoccare di quei cinquantottesimo minuto, milioni di italiani si fermeranno per strada, nelle case, nei posti di lavoro, e celebreranno il più straordinario degli anniversari. Sarà, dicono, una commemorazione mai vista. E se è vero che Cosa nostra sa leggere bene ogni tipo di segnale, che legga bene allora anche questo.

Stavolta saranno le persone oneste a spedire un messaggio ai signori della Piovra. Con un anniversario poco retorico, forse: ma più coinvolgente, più compatto. Più rabbioso? Sì, forse più rabbioso.

L'Arci annuncia che quel giorno, le piazze, i negozi, i librai, i bar e i mercati del Paese dovranno essere tappezzati con locandine e manifesti con su scritto: «Verità e giustizia per non dimenticare». Chi non avrà la locandina, che esponga un drappo nero; andrà bene lo stesso. Striscioni di color nero lunghi molti metri verranno allungati davanti ai monumenti più celebri di Roma, Milano, Napoli, Firenze, Perugia, Genova, Trento, Piacenza, Modena.

A Palermo, ovviamente, accadrà qualcosa di diverso, qualcosa di più. Alle ore 18.58, aiutate da un collegamento con Italia Radio, migliaia di persone si terranno per mano sotto l'abitazione del giudice Falcone e fino al palazzo di Giustizia. Poi, una fiaccolata.

Davvero, quel che accadrà a Palermo il 23 giugno sarà un'importante prova generale per l'avvenimento di quattro giorni dopo, il 27 giugno, sabato. Il giorno della manifestazione nazionale dei sindacati che

ROMA. Sembrava ieri pomeriggio, invece, è già quasi un mese che i killer di Cosa nostra hanno mandato a un mondo migliore il giudice Falcone, sua moglie Francesca e i tre della scorta. Sarà un mese esatto, alle 18.58 del 23 giugno prossimo. Quel giorno, allo scoccare di quei cinquantottesimo minuto, milioni di italiani si fermeranno per strada, nelle case, nei posti di lavoro, e celebreranno il più straordinario degli anniversari. Sarà, dicono, una commemorazione mai vista. E se è vero che Cosa nostra sa leggere bene ogni tipo di segnale, che legga bene allora anche questo.

ROMA. Sembrava ieri pomeriggio, invece, è già quasi un mese che i killer di Cosa nostra hanno mandato a un mondo migliore il giudice Falcone, sua moglie Francesca e i tre della scorta. Sarà un mese esatto, alle 18.58 del 23 giugno prossimo. Quel giorno, allo scoccare di quei cinquantottesimo minuto, milioni di italiani si fermeranno per strada, nelle case, nei posti di lavoro, e celebreranno il più straordinario degli anniversari. Sarà, dicono, una commemorazione mai vista. E se è vero che Cosa nostra sa leggere bene ogni tipo di segnale, che legga bene allora anche questo.

ROMA. Sembrava ieri pomeriggio, invece, è già quasi un mese che i killer di Cosa nostra hanno mandato a un mondo migliore il giudice Falcone, sua moglie Francesca e i tre della scorta. Sarà un mese esatto, alle 18.58 del 23 giugno prossimo. Quel giorno, allo scoccare di quei cinquantottesimo minuto, milioni di italiani si fermeranno per strada, nelle case, nei posti di lavoro, e celebreranno il più straordinario degli anniversari. Sarà, dicono, una commemorazione mai vista. E se è vero che Cosa nostra sa leggere bene ogni tipo di segnale, che legga bene allora anche questo.

ROMA. Sembrava ieri pomeriggio, invece, è già quasi un mese che i killer di Cosa nostra hanno mandato a un mondo migliore il giudice Falcone, sua moglie Francesca e i tre della scorta. Sarà un mese esatto, alle 18.58 del 23 giugno prossimo. Quel giorno, allo scoccare di quei cinquantottesimo minuto, milioni di italiani si fermeranno per strada, nelle case, nei posti di lavoro, e celebreranno il più straordinario degli anniversari. Sarà, dicono, una commemorazione mai vista. E se è vero che Cosa nostra sa leggere bene ogni tipo di segnale, che legga bene allora anche questo.

Giugno 1980  
 Nel dodicesimo anniversario della scomparsa di

**GIORGIO AMENDOLA**

I membri del Consiglio Direttivo del Circolo di cultura politica «Giorgio Amendola» ne ricordano il luminoso volto politico e morale di protagonisti della Resistenza e della fondazione e costruzione della Repubblica, di dirigente nazionale del Pci, parlamentare italiano ed europeo, meridionalista illustre, tenace e lungimirante assertore dell'unità della sinistra. Maurizio Valenzi, Angelo Abenante, Abdou Alinovi, Giovanni Bisogni, Amelio Borrelli, Franco Daniele, Liberato De Filippo, Biagio De Giovanni, Carlo Ferrarriello, Andrea Geremica, Rascid Kemali, Arturo Marzano, Antonio Mola, Carlo Obici, Gennaro Pinto, Angelo Puglisi, Antonio Sodano, Pietro Valenza, Giuseppe Vignola.

Napoli 19 giugno 1992 -

Il giorno 18 giugno è mancato all'affetto dei suoi cari il compagno

**VITTORIO SCANFERLA**

Ne danno il triste annuncio la moglie I figli Lidia, Luigina, Lauretta e Paolo, i nipoti e pronipoti. Sottoscrivono oltre 500.000 per l'Unità I funerali in forma civile, si svolgeranno sabato 20 giugno alle ore 10.30 nel piazzale del Cimitero Maggiore di Padova.

Padova, 19 giugno 1992 -

A due giorni dalla morte di Antonio Tognon se ne è andato ad 84 anni

**VITTORIO SCANFERLA**

una forte figura intrecciata con la storia democratica della città, con quella della Federazione comunista padovana, oggi del Partito democratico della sinistra Scantleria, che negli ultimi anni della sua esistenza è stato smutato e autorevole vicepresidente del Consiglio di quartiere Valsugana, veniva dalle dure esperienze della lotta antifascista e dalla costruzione di una società nuova. Uomo del popolo è stato un dirigente di grande livello culturale e, nel contempo, un valente insegnante tecnico nelle scuole professionali dove fu punto costante di riferimento dell'attività sindacale e negli scioperi condotti allora in condizioni difficilissime. Nella città va ricordato come protagonista incontestabile delle battaglie per la casa, per un'urbanistica popolare e contro la speculazione. Vanno ricordati i comitati di iniziativa, gli scontri-incontri con gli lacap, la difesa delle famiglie degli sfrattati. Nel Pci Scantleria è stato dirigente di primo livello, facendo parte della Federazione giovanile comunista e partecipando a commissioni e gruppi di lavoro. La famiglia che ha cresciuto e anch'essa punto di riferimento della sinistra padovana dove i suoi figli sono stati a lungo dirigenti della Federazione giovanile comunista. Vittorio Scantleria sarà sepolto sabato 20 giugno al Cimitero Maggiore di Padova dove, nel piazzale antistante alle ore 10.30 verrà ricordato dal Segretario della Federazione, Rinaldo Amato.

Padova, 19 giugno 1992 -

La Camera del Lavoro di Torino e la Cgil Regionale ricordano con grande rimpianto

**EZIO ROJ**

operaio della Fiat Grandi motori licenziato per rappresaglia, sindacalista esemplare per dedizione ed impegno

Torino, 19 giugno 1992

Giugno, Lucio e Flora Luzzatto, con Maria, Paolo e Domenico, sono vicini con tutto il cuore al dolore dei familiari di

**GIOVANNI MEZZELANI**

fratello amico fin dagli anni dell'adolescenza e con cui negli anni ha continuato ad esservi un profondo legame di ideali e di affetti

Genova, 19 giugno 1992

**COMUNE DI BOMPORTO (MODENA)**

**BANDO-AVviso di GARA DI LICITAZIONE PRIVATA**

**Il Sindaco rende noto:**

che l'Amministrazione Comunale di Bomporto, indirà una licitazione privata per l'appalto, in un'unica soluzione, della sottolancata opera:

**Completamento collettori di adduzione di Bomporto, Sorbara, e fognature di Solara, Gorghetto, S. Michele e S. Rocco (MO).**

Il capitale funzionale:

Importo dei lavori a base d'asta L. 3.379.000.000.

La partecipazione alla gara è aperta alle imprese che siano iscritte all'Albo Nazionale Costruttori nella categoria 10ª a), per l'importo prescritto.

Le imprese interessate dovranno far pervenire la loro domanda di partecipazione entro 21 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso al Boletting Ufficiale Regione Emilia Romagna (pubblicazione in data 17/02/1992).

L'aggiudicazione dei lavori avverrà col metodo ed il procedimento previsti dall'art. 1, lettera C, legge 2 febbraio 1973, n. 14. Bomporto, 8 giugno 1992

**Il Sindaco**  
 Giorgio Cocchi

**AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI AVELLINO**

Avviso di pubblicazione dei risultati di gara (art. 20 legge 19 marzo 1990 n. 55)

**IL PRESIDENTE:**

VISTA la deliberazione della Giunta provinciale n. 45 dell'11-1-1989, esecutiva ai sensi di legge, con la quale quest'amministrazione ha stabilito di procedere all'appalto dei lavori di 1° lotto costruzione I.T.C. «G. Fortunato» - Avellino per un importo a base d'asta di L. 3.351.531.929, mediante gara di licitazione privata, ai sensi della legge 8 agosto 1977 n. 584.

VISTO che in data 26-5-1992 nella sede di quest'amministrazione provinciale si è svolta regolarmente la suddetta gara:

VISTO il verbale di aggiudicazione dei lavori.

VISTA la deliberazione della Giunta provinciale n. 877 del 3-6-1992, con la quale questa amministrazione ha aggiudicato i lavori stessi

**RENDE NOTO:**

1) La gara è stata aperta mediante licitazione privata con il metodo di cui all'art. 24 lettera a) comma 2, della legge 8 agosto 1977, n. 584, trattandosi di opera il cui importo è superiore a un milione di E.C.U., l'iva esclusa e pertanto con la procedura ex art. 2/bis commi 2 e 3 legge 26-4-1989 n. 155.

2) Le imprese invitate alle gare sono state le seguenti:

1) Ing. Franco Aiello, Napoli; 2) Pienne Srl, Napoli; 3) So Me C. Società Manifatt. Cemento Spa, Monterotondo Scalo; 4) Co. G. in Spa, Napoli; 5) Eposito Costruzioni Srl, Napoli; 6) C. E. I. T. Srl, Napoli; 7) Geom. Giovanni Olivieri, Matera; 8) A. Pro. L. Costr. di produzione e lavoro, Bari; 9) Clemente Pasquale, Avellino; 10) Mercantile Costruzioni Generali Spa, Napoli; 11) De Matteis Costruzioni Srl, Avellino; 12) Soccozzafava Domenico, Avellino; 13) Costruzioni Generali Bontempo Spa, Napoli; 14) Imco Spa, Napoli; 15) Coop. «Mediterranea 71 Srl», Soleciano (Na); 16) Angiolini-Bartolotti Spa, Torre Annunziata; 17) Raffaele Russo, Salerno; 18) Costruzioni Agliata Srl, Villanova (Na); 19) Brogna Costruzioni Srl, Arripalda; 20) Di Sias Costruzioni Generali Srl, Napoli; 21) Ita. Co. Spa, Salerno; 22) Comart Spa, Napoli; 23) Leonardo Lampugnale, Benevento; 24) Gaeta Costruzioni Spa, Solfara; 25) Ingg. Provera e Carrasi Spa, Roma; 26) Riva Spa, Isola F. n. 10, Napoli; 27) Comil Spa, Catania; 28) Magni Geom. Anselmo Spa, Parma; 29) Raioia Ing. Angelo Spa, Napoli; 30) Iter Coop. Risanamento Interventi sul territorio Sorì, Lugo Ravenna; 31) Consorzio Nazionale Coop.ve di produzione e lavoro «Ciro Menotti», Bologna; 32) Costruzioni Ing. Andreotti Spa, Milano; 33) S.A.C.A.I.M. Spa, Venezia; 34) Costruzioni Geom. Luigi Felicioni Srl, Campobasso; 35) Grisona Costruzioni Srl, Napoli; 36) Geom. Carmine Orabona Spa, Marcellino; 37) Società Montaggi Industriali Gaeta Spa, Gaeta; 38) Ing. Giulio Romario 7 C. Spa, Napoli; 39) Editior Soc. Coop. a r.l., Bologna; 40) Iapico Costruzioni Spa; 41) Lanzara Antonio, Lanzara (Sa); 42) Romano Costruzioni & C. Spa, Cardito; 43) Castaldo Costruzioni Spa, Napoli; 44) La Stradale Srl, Napoli; 45) Ing. Paolo De Luca Costruzioni Spa, Napoli; 46) S.A. P.E.C. Spa, Roma; 47) Ventruri Spa, Genova; 48) Frulli (Ud); 49) P.N.S. Costruzioni Generali Spa, Napoli; 49) Co Me C. Napoli; 50) S.I. Ge. Co. Spa, Corchagnano; 51) Grisona Costruzioni Spa, Padova; 52) Romagnoli Spa, Milano; 53) D'Agostino Costruzioni Srl, Napoli; 54) Co Me Co. Cooperative Meridionali Concorzate, Napoli; 55) Clemente D'Onofrio ora Eredi Srl, Napoli; 56) Melli Costruzioni Srl, Ischia; 57) Base House Spa, Montemiletto; 58) Belardo Felice, Suocivo; 59) E.C.A. Edilizia Campana Architettura Srl, S. Antonio; 60) Arcangelo Chiodi Spa, Afragola; 61) Tavolenta Vincenzo, Villa Literno; 62) Piero Chizzolli, Teramo; 63) So. Ge. Ca. Srl, Napoli.

3) Le imprese partecipanti alla gara sono state le seguenti:

1) Angiolini Bartolotti Spa, Torre Annunziata; 2) Editior Soc. Coop. a r.l., Bologna; 3) Costruzioni Generali Bontempo Spa, Napoli; 4) De Matteis Costruzioni Srl, Avellino; 5) Calazzo Arcangelo, Afragola; 6) Pienne Srl, Napoli; 7) Iapico Costruzioni Spa, Avellino; 8) Grisona Costruzioni Srl, Napoli; 9) La Stradale Srl, Napoli; 10) Castaldo Costruzioni Spa, Napoli; 11) S.A. P.E.C. Spa, Roma; 12) Co Me C. Napoli; 13) Ing. Paolo De Luca Costruzioni Spa, Napoli; 14) Brogna Costruzioni Spa, Arripalda; 15) Base House Spa, Montemiletto; 16) Gaeta Costruzioni Srl, Solfara; 17) Ita. Co. Spa, Salerno; 18) Società Montaggi Industriali Gaeta Spa, Gaeta; 19) Coop. «Mediterranea 71 Srl», Soleciano; 20) Cognin Spa, Napoli; 21) Pma Costruzioni Spa, Napoli; 22) Riva Spa, Napoli; 23) Geom. Clemente D'Onofrio ora Eredi Srl, Napoli; 24) Iter Coop. Ravenna; 25) Comart Spa, Associata Antonio Del Giudice, Napoli; 26) Clemente Pasquale, Avellino; 27) Olivieri Giovanni, Matera; 28) Soccozzafava Domenico, Avellino; 29) Orabona Carmine Spa, Marcellino (Na); 30) Romano Costruzioni Spa, Cardito; 31) Eposito Costruzioni Spa, Napoli; 32) Leonardo Lampugnale, Benevento; 33) Russo Raffaele, Salerno.

4) L'impresa risultata vincitrice e quindi aggiudicataria dei lavori, è stata la seguente: I T A C. I. Spa con sede in Salerno, via Lungomare, n. 55

**IL PRESIDENTE Dr. Ragano Carmine**